



► 14 ottobre 2016

# PARLA LUI

Alberto Forchielli è stato nella “sua” Imola. Con una serie di bordate ci spinge verso l’avvenire. Chiudiamo i licei classici e puntiamo tutto sulla super innovazione. Altrimenti, fate la pizza

Alberto Forchielli

O

mai è diventata una splendida consuetudine quella di accogliere l’invito degli amici di Imola per raccontare ai miei concittadini cosa ho visto di rilevante nel corso dell’anno; ecco quindi la sintesi

del mio intervento dello scorso settembre a Palazzo Sersanti. Intervento incentrato sul mio focus del momento: l’innovazione.

**Dall’immigrazione alla Libia, dal surriscaldamento del pianeta alla Corea** con la bomba atomica del dittatore-bimbomincia, dalle tensioni espansive della Cina nel Mar Cinese Meridionale all’estremismo Islamico, fino alla criminalità crescente, le criticità attuali preoccupano tutti. Inoltre l’economia non va, per un trend che arriva dagli anni passati e che per il presente e il futuro prefigura una stagnazione secolare dove senza crescita, inevitabilmente, cresce soltanto il debito.

**Dinanzi a tutto ciò, cosa ho notato nel corso dell’ultimo anno?** Che nelle città dove il tasso di occupazione nei settori innovativi è alto, la ricchezza tende all’infinito. Gli immobili sono alle stelle e non si trova casa neanche a morire e non c’è disoccupazione. Insomma, tutto va benissimo, perché dove c’è forte investimento in tecnologia, c’è allo stesso tempo forte benessere. I modelli sono noti: Boston, la Silicon Valley, Berlino, Tel Aviv, Shenzhen in Cina, confinante con Hong Kong, dove, per esempio, quattro ragazzini sono diventati stramiliardari in dollari in qualità di maggiori produttori mondiali di droni. In queste città la ricchezza è smisurata e, soprattutto, è collettiva perché l’investimento in tecnologia si trascina dietro anche le altri componenti dell’investimento tradizionale: dall’alberghiero ai servizi.

**Come mai funziona così? Perché l’innovazione tira così tanto?** Per gli enormi benefici che vediamo all’orizzonte. Per esempio è grazie anche alla biotecnologia e alla genetica in generale se la vita media si sta allungando e gran parte dei tumori si riescono a gestire. Le nuove medicine non sono chimiche ma biotecnologiche andando a interagire direttamente con il DNA per combattere le patologie tumorali. Fra cinque anni probabilmente gestiremo l’alzheimer e la sclerosi multipla. L’aspetto negativo è legato al fatto che i medicinali sono ancora molto costosi. Altrettanto potente è l’“Internet delle cose”, ossia la possibilità di comandare la tecnologia a distanza, dalle “sciocchezze”, come gestire la lavatrice di casa dall’ufficio, all’ottimizzazione delle risorse in campo industriale. O l’Intelligenza Artificiale che, incredibilmente, auto-impara.

**Questa panoramica di innovazioni porta qualcosa a noi nel concreto?** L’Italia è indietro nell’innovazione. In Italia manca anche la cultura del nuovo e la struttura educativa di supporto: il liceo classico andrebbe ridimensionato ulteriormente o forse abolito.



Siamo molto attaccati alla cultura, ai classici e al passato dei nostri avi. I Romani – quelli dell'Impero – erano dei giganti. Gli italiani di oggi sono dei nani. Perciò non aspettatevi da me una risposta di sistema, semplicemente perché da noi il sistema non esiste. Credo però nei piccoli distretti, nelle famiglie e nei micro-gruppi di lavoro. Credo nella risposta individuale e in quella di impresa, nella consapevolezza che i nuovi imprenditori sono più scienziati che uomini di business.

**In questo senso, ho invitato gli amici di Im-**

**mola a smettere di andare alle cene del Rotary, dei Lions e dei Massoni**, per risparmiare e investire in un fondo per l'innovazione. Dove si potrebbero creare borse di studio per ragazzi meritevoli che non hanno i mezzi, coinvolgendo le banche, che sono piene di soldi e che tanto non sanno a chi prestarli. Dovremmo sempre di più coltivare i talenti e aiutarli con i punti di contatto; infatti, il mondo con Internet si è ristretto. Con la fibra si può lavorare a distanza. Dobbiamo modificare il nostro modo di essere. Apriamoci al mondo. Cambiamo la testa dei nostri ragazzi. Investiamo diversamente. Ripeto, gli italiani sono forti per la loro individualità e creatività. Sarebbe bello riuscire a crescere nella condivisione. Servirebbe una consapevolezza condivisa.

**Ai giovani non mi stancherò mai di dire che si deve studiare in funzione di un lavoro.**

Non vuoi studiare matematica? Impara a fare il cuoco, il pizzaiolo. Il paramedico lavora ovunque! Ed io, comunque e alla fine, non andrò in pensione in Florida ma tornerò a Imola, dove, come ho detto, cercherò di chiudere la Massoneria, il Rotary e il Lions e concentrarci tutti su un Club dell'Innovazione o anche soltanto su un Comitato per i Giovani. Comportiamoci da signori rinascimentali e incoraggiamo i giovani per orientarli al futuro in questo mondo tanto piccolo quanto innovativo.

**«Io, alla fine, non andrò in pensione in Florida ma tornerò a Imola, dove cercherò di creare un Club dell'Innovazione o anche soltanto un Comitato per i Giovani»**



► 14 ottobre 2016

